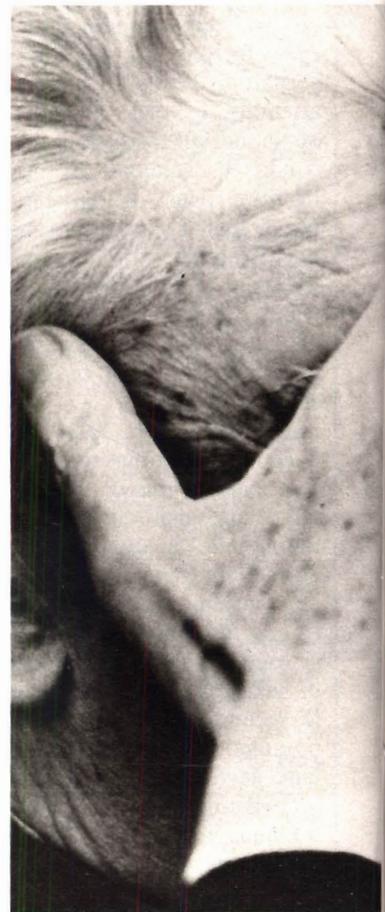
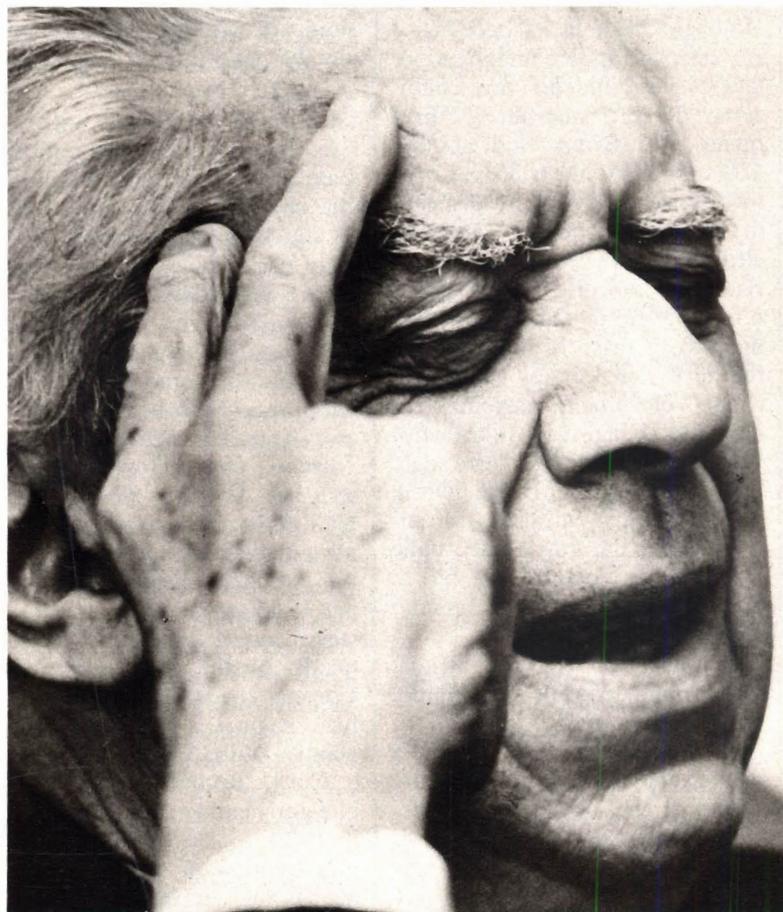
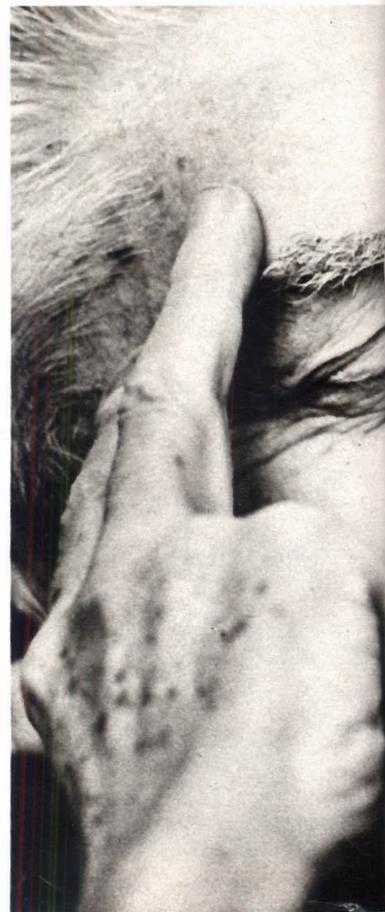
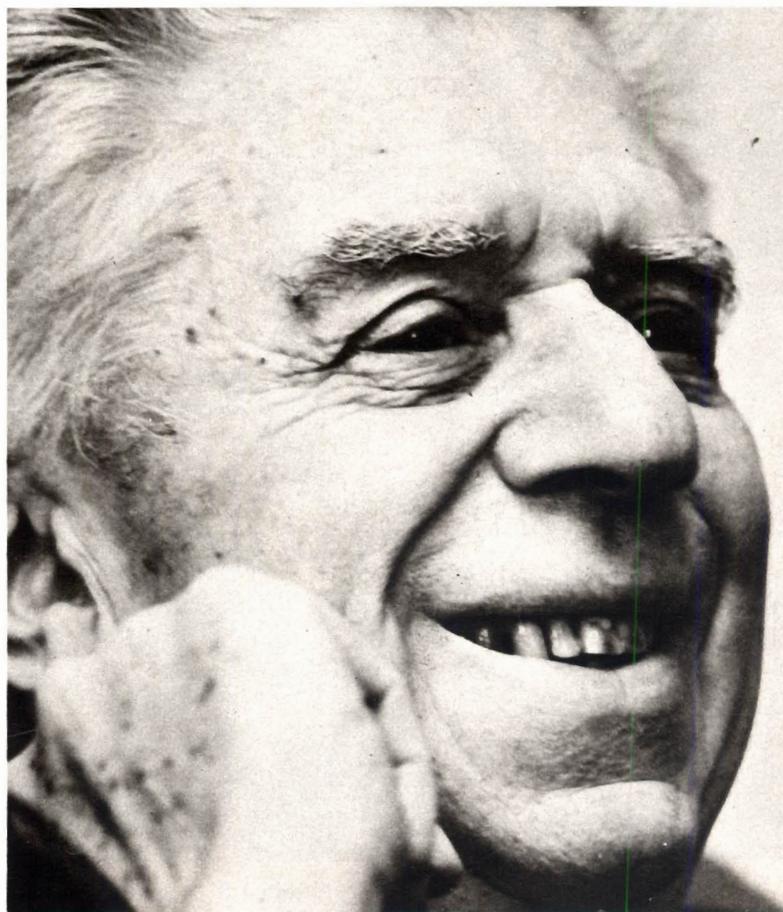


Il clamore del premio na rotto la silenziosa solitudine di Eugenio Montale

Nella

La bufera del Nobel, in casa Montale, in via Bigli, a Milano, cominciò con una avvisaglia la sera di mercoledì 22: una telefonata del professor Oreglia da Stoccolma; il professore, traduttore e amico di poeti italiani, dava per certa la notizia, che però doveva essere ufficialmente emanata la mattina dopo dalla segreteria dell'Accademia. Eugenio Montale e la signora Gina (che da anni protegge, cura, serve con vigilante affetto il poeta) ne furono felici, ma Montale non abbandonò un suo pizzico di scetticismo, anche se questa volta le informazioni parevano convincenti. I suoi pochi amici, al *Corriere* e alla casa editrice Mondadori, erano già stati da giorni avvisati, ma tutti sapevano, anche, che i pronostici svedesi bisognava prenderli con le pinzette, perché la segreteria del Nobel è da anni una fabbrica di sorprese e di delusioni. La notte che precedette la notizia, Eugenio Montale la trascorse tranquillo, senza agitarsi, dormendo tutte le ore che la sua insonnia di vecchio gli lasciò dormire. Ma la mattina di giovedì 23 non vi furono dubbi: il poeta si era da poco sbarbato e vestito (pantaloni di flanella grigia, camicia bianca e pulloverino blu, senza cravatta e giacca come usa da sempre) quando il telefono cominciò con sempre maggiore insistenza ad impedire alla Gina di occuparsi delle faccende domestiche.

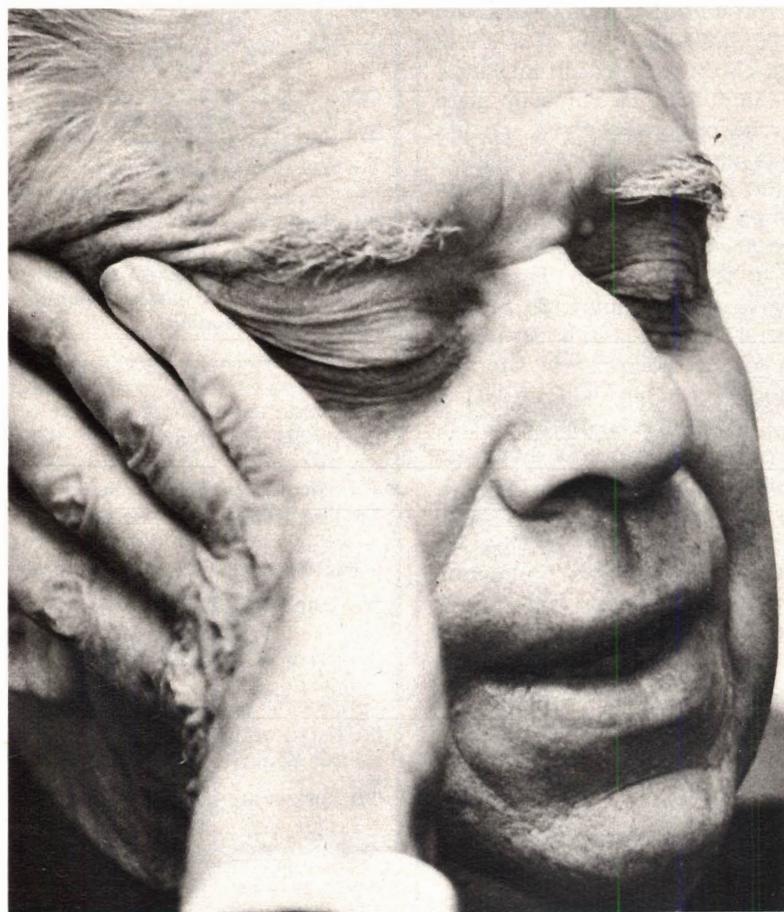
La bufera, al terzo piano di via Bigli, cominciava allora, e doveva protrarsi fino a tutta domenica, senza che si attenuasse l'arrivo di intervistatori italiani e stranieri, di fotografi, di telefonate, di telegrammi (a centinaia), di richieste d'ogni genere e di preghiere. Tutto si è abbattuto sulle spalle della povera Gina: in un primo momento si era illusa di depistare i postulanti tentando di accreditare la notizia che Montale fosse partito; poi si è dovuta arrendere



Sei espressioni caratteristiche del poeta Eugenio Montale. La sua prima raccolta di versi, « Ossi di seppia », fu pubblicata nel 1925 da Piero Gobetti.

bufera del Nobel

di DOMENICO PORZIO foto di Giorgio Lotti



cercando, comunque, di filtrare le scampanellate e le telefonate. Montale, che ha accettato l'aiuto di alcuni amici per far fronte agli intervistatori, ha rifiutato l'offerta di una segretaria: ai telegrammi che meritano risposta vuol rispondere personalmente, battendo lui stesso a macchina i testi, con un dito solo, lo stesso col quale pazientemente da anni, ormai, scrive le sue poesie.

Ma la bufera, pur avendolo affaticato (la Gina è preoccupata, perché lo trova pallido: « Stava così bene, al ritorno dal Forte dei Marmi... ») non ha modificato le sue abitudini: i leggeri pasti di riso in bianco all'olio, due polpettine, un bicchiere di vino, il sonnellino pomeridiano; ha solo fumato qualche sigaretta in più ed ha smesso, per qualche giorno, la passeggiatina intorno all'isolato dove abita: non ne ha avuto tempo, né la Gina, al cui braccio è costretto ad appoggiarsi, poteva allontanarsi dal telefono. Poiché ha deciso di recarsi in Svezia a ritirare di persona il premio (« Ma non farò discorsi, non sono loquace »), la maggiore preoccupazione è ora quella del viaggio a Stoccolma, in dicembre: come vestirsi? Il vecchio smoking che usava come critico musicale per le prime alla Scala? L'aereo o parzialmente il treno? Quale albergo e chi l'accompagnerà? I giornali, che gli hanno dedicato intere pagine di elzeviri, cronache, pseudointerviste, ricordi, fotografie (mai i suoi versi erano stati così vistosamente stampati) li ha appena sfogliati: certamente gli ha fatto piacere vedere che tutta la cultura italiana si è schierata compatta nell'elogio. Scrittori e critici hanno non solo sottolineato il valore europeo di una poesia che è tra le più alte del secolo, ma reso omaggio alla lezione morale e di quotidiana decenza dell'uomo, alla sua vita quieta e schiva, alla costante difesa che egli ha fatto della sua arte mai piegandola al purché minimo compromesso. La città che gli ha reso, con orgoglio, il maggior tributo, è stata Milano. Montale, genovese di nascita e per anni fiorentino d'adozione, ama questa città che lo ha visto giornalista al *Corrie-*

Nella bufera del Nobel

re, critico alla Scala, Senatore a vita dal 1967 per decreto di Saragat. «Milano», ha scritto il poeta, «la si ama perché vivendoci si riesce quasi a dimenticare di essere in Italia: e non è poco; perché qui si può vivere senza vedere nessuno, senza essere coinvolti in qualsiasi indecoroso intralazzo mondano».

A Milano egli venne per la prima volta («come si va alla Mecca») nel 1926 per «rendere tributo ad una città di eccezione». Fu a Milano che incontrò Italo Svevo, che conosceva solo in fotografia e, su suo invito, pochi mesi dopo Svevo tenne al «Convegno» una celebre conferenza sul suo amico Joyce. Nella casa di via Bigli, Montale tiene pochi preziosi libri in biblioteca e pochi, ancor più preziosi quadri (De Chirico, De Pisis e Morandi) alle pareti: accanto a queste illustri firme, non senza civetteria, vi è pure qualche suo quadro dei molti dipinti e scampati ai regali. Per anni egli tenne il suo atelier nel bagno: piccole tele, cartoni, fogli da disegno che «infocchettava» con fondi di caffè, pastelli, pasta dentifricia ed acquarelli, dipingendo soprattutto roccoli con cacciatori, uccelli in gabbia, marine di Versilia con lunghi mari blu e frecciate di gabbiani. Se l'esercizio della letteratura e della poesia è stato il suo «mestiere» visibile, Montale molto tiene alle sue capacità di pittore e ricorda che una terza vocazione gli è rimasta preclusa, per timidezza e per casualità: quella del canto; ancor oggi, in casa e tra amici, dà prova della sua intonatissima voce baritonale accennando a romanze, a modulati, a celebri arie operistiche, alla sua specifica cultura che, d'altra parte, è presenza costante nella sua poesia.

I pochi libri ai quali, in cinquanta anni di lavoro, ha affidato la sua opera, sono tra i titoli di poesia più letti e amati dagli italiani. La «parsimonia» con la quale egli ha amministrato la sua produzione non è segno di mancanza di ispirazione. In cinque libri e di non

molte pagine egli «ha racchiuso il male di vivere del nostro secolo» (Sciascia), con una miracolosa preveggenza ed essenzialità.

Vive schivo, ma non in una *turris eburnea*: «Un poeta non deve rinunciare alla vita. È la vita che si incarica di sfuggirgli. Io amo l'età in cui sono nato perché preferisco vivere sul filo della corrente, anziché vegetare nella palude di una età senza tempo». Sfolgiando le pagine in prosa, nelle quali molto confessa di sé, si trovano illuminanti chiavi per l'intendimento del suo operare e dei temi che strutturano la sua poesia: «Il lato più pericoloso della vita attuale è il dissolversi del sentimento della responsabilità individuale. La solitudine di massa ha reso vana ogni differenza tra il dentro e il fuori... L'uomo non ha più molto interesse per l'umanità. L'uomo si annoia spaventosamente». Nonostante una vita riservata, fatta di poche letture e, in apparenza, di scarse informazioni, è sorprendente, parlando con Montale, verificare che nulla di quanto accade in politica e in letteratura, nei costumi e nelle mode, gli sfugge; è di quegli uomini dotati di antenne sensibilissime, di una gola e mai saziata curiosità: «Non auguro nulla e accetto il mio tempo. Ma vorrei solo non andasse del tutto estinta la rara sottospecie degli uomini che tengono gli occhi aperti. Nella nuova civiltà visiva sono i più minacciati».

Montale ama conversare e la sua conversazione, infarcita di ricordi e di aneddoti, non evita nessuno degli aspetti del vivere contemporaneo: la lama della sua splendida ironia affetta libri e giornali, attori della Tv e uomini politici, cinema e cronaca nera. Sostiene, quanto alla letteratura, che oggi di scrittori grandissimi, come nel passato, non ne possono più esistere: «Per ragioni pratiche. Non si può fare dell'industria editoriale con un gigante solo. Ce ne vogliono molti, e i molti si elidono a vicenda. Avremo negli anni a venire un numero centuplicato di scrittori e di artisti. Jules Renard diceva: "Una volta avevamo un pubblico, oggi il pubblico s'è messo a scrivere"».

Tra i versi del suo canto

Pubblichiamo una piccola scelta di poesie di Eugenio Montale: abbiamo deliberatamente preferito le più note, perché il lettore abbia subito il senso della grandezza del poeta. I testi sono tratti da Ossi di seppia, Le occasioni e Finisterre.

LA CASA DEI DOGANIERI

Tu non ricordi la casa dei
[doganieri
sul rialzo a strapiombo sulla
[scogliera:
desolata t'attende dalla sera
in cui v'entrò lo sciame dei tuoi
e vi sostò irrequieto. [pensieri
Libeccio sferza da anni le vecchie
[mura
e il suono del tuo riso non è più
la bussola va impazzita [lieto:
[all'avventura
e il calcolo dei dadi più non torna.
Tu non ricordi; altro tempo
[frastorna
la tua memoria; un filo s'addipana.
Ne tengo ancora un capo; ma
[s'allontana
la casa e in cima al tetto la
[banderuola
affumicata gira senza pietà.
Ne tengo un capo; ma tu resti sola
né qui respiri nell'oscurità.
Oh l'orizzonte in fuga, dove
[s'accende

rara la luce della petroliera!
Il varco è qui? (Ripullula il
[frangente
ancora sulla balza che scoscende...)
Tu non ricordi la casa di questa
mia sera. Ed io non so chi va e
[chi resta.

A MIA MADRE

Ora che il coro delle coturnici
ti blandisce nel sonno eterno, rotta
felice schiera in fuga verso i clivi
vendemmianti del Mesco, or che
[la lotta
dei viventi più infuria, se tu cedi
come un'ombra la spoglia
(e non è un'ombra,
o gentile, non è ciò che tu credi)
chi ti proteggerà? La strada
[sgombra.
non è una via, solo due mani,
[un volto,
quelle mani, quel volto, il gesto
[d'una
vita che non è un'altra ma se
[stessa,

In un articolo in cui faceva il bilancio di una annata letteraria, si augurò il miracolo che per un anno gli editori di tutto il mondo non pubblicassero libri: per dar tempo di leggere quelli pubblicati l'anno precedente. Oggi Montale scrive solo versi, battendo faticosamente a macchina le poesie che a lungo ha ruminato nel cuore e nella mente; un tempo usava annotarle, a matita, su pezzetti di carta o risvolti di buste, che poi cacciava in una tasca del panciotto o della giacca: molti di quei pezzetti di carta furono gettati via da una guardarobiera che li supponeva carta straccia. Per una ricorrenza un amico gli regalò un pacco di carta di Fabriano, bellissima. Ma non la usò mai: «Era troppo bella, bisognava tracciarvi degli autografi immortali». L'appassionata attenzione che egli pone in tutto ciò che lo circonda, che avviene nel mondo, che è vita, è proclamata con assoluto scrollo di retorica e di oratoria nelle pagine di poesia che, negli ultimi tempi, sempre più hanno assunto un tono diaristico e colloquiale. Nel *Diario del '71 e del '72* vi è, trasfusa in un memorabile e ironico accento epigrammatico, una

intera antologia di confessioni, riflessioni, comandamenti, affabulazioni. Fulminanti dichiarazioni di pessimismo («Tuorli di un solo uovo entrano i giovani / nelle palestre della vita. Venere / li conduce. Mercurio li divide, / Marte farà il resto»), si mescolano ad inviti alla tolleranza, alla fede («Prosterniamoci quando sorge il sole / e si volga ciascuno alla sua Mecca. / Se qualcosa ci resta, appena un sì / diciamolo, anche se con occhi chiusi»). La constatazione del sempre più faticoso mestiere di vivere («Troppo spessore è intorno / di su, di giù nell'aria. / Non si procede: muoversi / è uno strappo»), e quella del poco che si può dare agli altri («Non attendete da me pianto o soccorso fratelli. / Potessi mettermi in coda tra voi chiederei l'elemosina / di una parola che non potete darmi... »).

Il livello di questo colloquio con se stesso e con gli altri è tale da sembrare forse insuperabile nella poesia italiana del secolo. Ecco perché il premio Nobel non ha sorpreso nessuno, se non lui; ed anzi, è parso arrivare con molti anni di ritardo.

Domenico Porzio

solo questo ti pone nell'eliso
folto d'anime e voci in cui tu
[vivi];
e la domanda che tu lasci è
[anch'essa
un gesto tuo, all'ombra delle croci.

IL GIGLIO ROSSO

Il giglio rosso, se un di
mise radici nel tuo cuor di
[vent'anni
(brillava la pescaia tra gli stacci
dei renaioli, a tuffo s'inforravano
lucide talpe nelle canne, torri,
gonfaloni vincevano la pioggia
e il trapianto felice al nuovo sole,
te inconscia si compì);

il giglio rosso già sacrificato
sulle lontane crode
ai vischi che la sciarpa ti
[tempestando
d'un gelo incorruttibile e le mani, -
fiore di fosso che ti s'aprirà
sugli argini solenni ove il brusio
del tempo più non affatica...: a
[scuotere
l'arpa celeste, a far la morte amica.

CORNO INGLESE

Il vento che stasera suona attento
- ricorda un forte scotere di
[lame -

gli strumenti dei fitti alberi e
[spazza
l'orizzonte di rame
dove strisce di luce si protendono
come aquiloni al cielo che
[rimbomba
(Nuvole in viaggio, chiari
reami di lassù! D'alti Eldoradi
malchiuse porte!)
e il mare che scaglia a scaglia,
livido, muta colore
lancia a terra una tromba
di schiume intorte;
il vento che nasce e muore
nell'ora che lenta s'annerà
suonasse te pure stasera
scordato strumento,
cuore.

SU UNA LETTERA NON SCRITTA

Per un formicolio d'albe, per pochi
fili su cui s'impigli
il fiocco della vita e s'incollano
in ore e in anni, oggi i delfini a
[coppie
capriolano coi figli? Oh ch'io non
[oda
nulla di te, ch'io fugga dal
[bagliore
dei tuoi cigli. Ben altro è sulla
[terra.
Sparir non so né riaffacciarmi;
[tarda
la fucina vermiglia
della notte, la sera si fa lunga,

la preghiera è supplizio e non
[ancora
tra le rocce che sorgono t'è
[giunta
la bottiglia dal mare. L'onda,
[vuota,
si rompe sulla punta, a
[Finisterre.

* * *

Portami il girasole ch'io 'lo
[trapianti
nel mio terreno bruciato dal
[salino,
e mostri tutto il giorno agli azzurri
[specchianti
del cielo l'ansietà del suo volto
[giallino.

Tendono alla chiarezza le cose
[oscuire,
si esauriscono i corpi in un fluire
di tinte: queste in musiche. Svanire
è dunque la ventura delle venture.

Portami tu la pianta che conduce
dove sorgono bionde trasparenze
e vapora la vita quale essenza;
portami il girasole impazzito di
[luce.

Merigiare pallido e assorto
presso un rovente muro d'orto,
ascoltare tra i pruni e gli sterpi
schiocchi di merli, frusci di serpi.
Nelle crepe del suolo o su la
[veccia
spiar le file di rosse formiche

ch'ora si rompono ed ora
[s'intrecciano
a sommo di minuscole biche.
Osservare tra frondi il palpitare
lontano di scaglie di mare
mentre si levano tremuli scricchi
di cicale dai calvi picchi.
E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo
[travaglio
in questo seguire una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di
[bottiglia.

Non chiederci la parola che
[squadri da ogni lato
l'animo nostro informe, e a lettere
[di fuoco
lo dichiari e risplenda come un
[croco
perduto in mezzo a un polveroso
[prato.

Ah l'uomo che se ne va sicuro,
agli altri ed a se stesso amico,
e l'ombra sua non cura che la
[canicola
stampi sopra uno scalcinato
[muro!

Non domandarci la formula che
[mondi possa aprirti,
sì qualche storta sillaba e secca
[come un ramo.
Codesto solo oggi possiamo dirti,
ciò che non siamo, ciò che non
[vogliamo.

Un poeta giudica Montale

Ci appassionò alla vita

« Ossi di seppia », « Le occasioni », « Satura »:
la sua opera poetica iniziata sessant'anni fa è stata un ininterrotto
invito alla speranza in un mondo ormai sull'orlo dello sfacelo.

di VITTORIO SERENI

Si capisce benissimo come Montale, a chi gli chiede che cosa abbia lui inteso comunicare attraverso i suoi sessanta anni di poesia, risponda che la sua poesia non può essere accolta come un messaggio; e come non senza esitazioni e reticenze aggiunga che caso mai deve essere presa come un invito alla speranza. Se è vero che la fase più recente della sua opera sembra autorizzare e anche provocare domande del genere, è altrettanto vero che l'apparenza gnomica di essa è ancora una volta uno schermo espressivo tra il soggetto scrivente e la persona esistente; che insomma anche questo - il prendere

di petto a modo suo, nell'inconfondibile linguaggio che è suo, problemi, tematiche e casi del tempo presente - rientra nel fatto inventivo ed è in subordine a questo.

Satura, la sua penultima raccolta in volume, ci si è presentata sotto la specie di una « summa » di esperienze meditative organizzate secondo le linee degli antichi sistemi filosofici; o almeno ci è piaciuto figurarcela così, con una metafisica, un'etica, una politica, una poetica eccetera. Una nostra finzione, naturalmente: era appunto il linguaggio, il tono, la scelta stessa delle parole ad avvertirci che nulla può costituirsi più in sistema, che il caos non trova an-

tidoti nell'antico, per la semplice ragione che oggi quando questo si presenta come tale viene fatalmente a far parte del caos a sua volta. La montaliana chiarezza di cui si era tanto parlato all'origine si esercita tuttora al punto d'incontro tra alcune salde convinzioni di fondo e gli aspetti, gli accidenti e le incidenze (le « occasioni ») in cui si manifesta la realtà del mondo storico e sensibile. Le prime sono come occultate nel profondo dell'individuo. Di rado vengono dichiarate. I secondi le mettono alla prova, le verificano, a volte le contraddicono. Scozza qui, a questo punto d'incontro, la scintilla dell'invenzione: sono gli afori-

smi e i paradossi in cui sbocca la vena para filosofica già presente nel primo Montale e venuta allo scoperto nel più recente. Si tratta in realtà di un nuovo capitolo della sua avventura espressiva, al quale non è il caso di chiedere opinioni stabili piuttosto che estri e illuminazioni, se non quelle che fanno corpo con lo sviluppo di una singola poesia, che si formano spontaneamente nel suo farsi; non conclusioni definitive ma « conclusioni provvisorie », vale a dire risposte poeticamente non provvisorie, che investano il lettore e ne accelerino il ritmo vitale.

Fin dagli anni trenta, recensori e saggisti avevano dato rilievo alla forte componente critica operante all'interno della poesia di Montale: cioè a un atteggiamento critico di fondo, o meglio ancora a uno sguardo particolarmente penetrante nei confronti del reale e del vissuto, non ad esclusione della « grazia » ma ad accentuazione della sua rarità. Proprio in *Satura* c'è un inizio di poesia in cui si nega esservi un tempo unico per tutti. Si parla di nastri che slittano paralleli, spesso in senso contrario tra loro, e che ra-

sistema abc della Faram: dove saperne di più

PIEMONTE:

ARREDO OFFICE di FERRARA ITALO - Alessandria - tel. (0131) 54286
DANIELE RENATO - Cuneo - tel. (0171) 67510
BROCCHETTI - Novara - tel. (0321) 390154
SELE ARREDO - Torino - tel. (011) 442523

LOMBARDIA:

ROTTINI A.M. - Bergamo - tel. (035) 237700
P.D.M. di MORELLI - Brescia - tel. (030) 49163
ZECCA - Lecco - tel. (0341) 23101
CASATI Mobili d'Ufficio - Lissone - tel. (039) 41451
ORMA Arredamenti - Milano - tel. (02) 3492901/4
Figli di A. GALIMBERTI - Varedo - tel. (0331) 857412 - 857227
MARINONI ROCCO - Pavia - tel. (0382) 21031
MAZZINI GIANFRANCO - Vigevano - tel. (0381) 71771
PEA LUIGI - Sondrio - tel. (0342) 23364
DE BORTOLI - Varese - tel. (0332) 225338
ROSSI F.lli - Gallarate - tel. (0331) 76663

TRE VENEZIE:

LUTTEROTTI FULVIO (Trento, Bolzano) - Bolzano tel. (0471) 42067
OLIVIERI Arredamenti - Gorizia - tel. (0481) 83780
LISI CARLO (Padova, Venezia) - Padova tel. (049) 28082
SMIT di BOTTEGAL - Treviso - tel. (0422) 40885
ROSSI FRANCO - Trieste - tel. (040) 768306
BERGAMIN Arredamenti - Portogruaro - tel. (0421) 73353

LIGURIA:

SELE ARREDO - Genova - tel. (010) 386546
URSANO FULVIO (La Spezia, Massa Carrara) - La Spezia tel. (0187) 29530

EMILIA-ROMAGNA:

OFFICE QUATTRO (Bologna, Forlì, Ravenna) - Forlì tel. (0543) 25380
O.R.A. Organizzazione Aziendale - Parma - tel. (0521) 24300

TOSCANA:

LA MECCANOGRAFICA del Rag. Franco Roncolini -
Arezzo - tel. (0575) 30692
MALERBI & AQUILA - Firenze - tel. (055) 294917
ITALCASA - Prato - tel. (0574) 592165
BONTADI CARLO - Grosseto - tel. (0564) 28104
CECCARINI Arredamenti - Livorno - tel. (0586) 404215
FILIPPINI EMANUELE - Pisa - tel. (050) 26362

MARCHE:

BERNARDI & CAMELI - Ascoli Piceno - tel. (0736) 63488
GASPEROTTO MARISA - Pesaro - tel. (0721) 66822

LAZIO:

COPPOTELLI GIUSEPPE - Frosinone - tel. (0775) 20317
C.M.I. - Latina - tel. (0773) 46728
SABUZI GINA - Rieti - tel. (0746) 41239
SAVINI VINCENZA - Civitavecchia - tel. (0766) 24882
TRAN s.r.l. - Roma - tel. (06) 870742
DEL CHIERICO GIULIANA - Viterbo - tel. (0761) 32852

ABRUZZI-MOLISE:

PANTALEO ATTILIO - Sulmona - tel. (0864) 25274
DI GREGORIO LUIGI - L'Aquila - tel. (0862) 24501
UFFICIO DUEMILA snc - Pescara - tel. (085) 22982

CAMPANIA:

DE PALMA/CARDEM - Napoli - tel. (081) 310101 - 407931
INDELLI - Salerno - tel. (089) 323218 - 227418

PUGLIE:

MAGNISI GIOVANNI - Bari - tel. (080) 341368
ANTELM ANGELO - Brindisi - tel. (0831) 29490
VOZZA GIOVANNA - Taranto - tel. (099) 28198

CALABRIA:

OMNIA UFFICIO (Reggio Calabria, Catanzaro) - Messina tel. (090) 63007

SICILIA:

DI GRAZIA BENITO (Catania, Siracusa, Ragusa, Enna) -
Catania tel. (095) 372085
OMNIA UFFICIO - Messina - tel. (090) 63007
MOBILTEX (Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta) -
Palermo tel. (091) 29032

SARDEGNA:

SOLINLEGNO/SOLINFERRO del Cav. Gavino Solinas & C. s.a.s.
(Sassari, Cagliari, Nuoro, Oristano) - Sassari tel. (079) 34820



FARAM

arredamenti razionali

31040 giavera del montello (treviso)
telefono 0422/87211 (5 linee)
telex 44061

Ci appassionò alla vita

ramente si intersecano:

« È quando si palesa /
la sola verità che, disvelata, /
viene subito espunta da chi sorveglia /
i congegni e gli scambi ».

Trascorso quell'attimo, si ripiomba nell'« unico tempo », inteso questa volta come apatia, opaca routine, indistinzione. Ma nell'attimo della coincidenza:

« solo i pochi viventi si sono riconosciuti / per darsi addio, non arriverci ».

Apertura subitanea e chiusura altrettanto repentina coesistono nel breve spazio di due versi, rivelazione e precarietà. Sta qui, in questi nodi di competenza e di simultaneità, uno dei punti di maggior fascino della poesia di Montale e anche il perché dell'avvertita a noi coeva, parte di noi stessi, parlante a nome di tutti: tanto - mi è capitato di dire in altra circostanza - da averci dato più volte l'impressione che qualcuno ci stesse togliendo la parola di bocca nel momento di vivere un'esperienza e magari di trasporla espressivamente. Un altro motivo, strettamente connesso a questo appena esposto, spiega la grande fortuna di questa poesia. È l'apparente contraddizione per cui mai come attraverso il dubbio o addirittura il disconoscimento montaliano del reale, del tempo, della storia, cose oggetti e figure splendono di luci inusitate e il mondo, proprio sul punto di inabissarsi, ci ruota attorno con i suoi aspetti più seducenti e le sue più struggenti bellezze.

Gli esempi sono infiniti e si potrebbero seguire dall'uno all'altro testo poetico attraverso



Se ti senti sempre più esausto e teso, Tai-Ginseng!

La vita stressante di oggi danneggia l'organismo ed il sistema nervoso. Tensione, esaurimento, insonnia ne sono le conseguenze.

Pensaci. Non c'è da scherzare.

Nella radice del ginseng, però, ritroviamo quel potere vitale che efficacemente combatte i fenomeni nefasti del nostro vivere frenetico e malsano.

L'esperienza ha ormai confermato quanto la scienza orientale da secoli sapeva.

Tai-Ginseng ne offre la prova. Seriamente. Stimola e riattiva l'organismo ed il sistema nervoso.

Contiene tutto il potere vitale del ginseng: in un elisir naturale creato e rigorosamente controllato dai laboratori Dr. Poehlmann & Co. Germania.

Tai-Ginseng aiuta a riavere energie e brio.

Tai-Ginseng,
ne hai bisogno.
Oggi e domani.

Lo trovi in farmacia
e negozi specializzati.



Distribution Service srl - Milano - viale San Gimignano 38

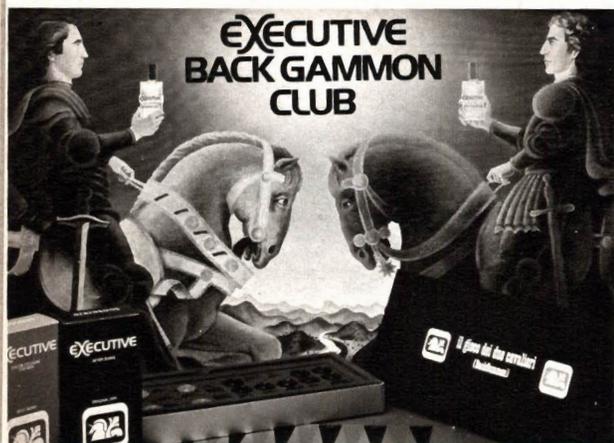


inchiodata al suo destino

di essere masticata a dovere è
ogni bistecca che capiti tra le
mascelle di chi usa super-polvere

orasiv

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA



Nel quadro generale dell'impostazione tattica di una partita di Backgammon, importanza vitale è affidata alla mossa iniziale e su di essa intendo dilungarmi in questa puntata. Prendete la tavola del Backgammon e preparatela, tenete sotto gli occhi la figura della precedente puntata e ricordate che d'ora in poi siete il rosso. Dapprima si avrà un elenco delle mosse generalmente ritenute ottimali per ogni tiro ed in seguito si discuterà attorno ad alcune possibili valide alternative.

1-1: muovete due pedine dalla freccia 17 alla 18 e due dalla 19 alla 20;

2-1: muovete una pedina dalla 12 alla 14 ed una dalla 1 alla 2;

3-1: bloccate la freccia 20 muovendo una pedina dalla 17 ed una dalla 14;

4-1: muovete una pedina dalla 12 alla 16 ed una dalla 1 alla 2;

5-1: muovete una pedina dalla 12 alla 17 ed una dalla 19 alla 20;

6-1: bloccate la freccia 18 muovendo una pedina dalla 12 ed una dalla 17;

2-2: muovete due pedine dalla 12 alla 14 e due dalla 19 alla 21;

3-2: muovete due pedine dalla 12 alla 15 e alla 14;

4-2: bloccate la freccia 21 muovendo una pedina dalla 17 ed una dalla 19;

5-2: muovete due pedine dalla freccia 12 alla 17 e alla 14;

6-2: muovete una pedina dalla 1 alla 7 ed una dalla 12 alla 14;

3-3: bloccate la freccia 18 muovendo due pedine dalla 12;

4-3: muovete due pedine dalla 12 alla 16 e alla 15;

5-3: muovete due pedine dalla 12 alla 17 e alla 15;

6-3: muovete una pedina dalla freccia 1 alla 7 ed una dalla 12 alla 15;

4-4: muovete due pedine dalla 12 alla 20;

5-4: muovete due pedine dalla 12 alla 17 e alla 16;

6-4: muovete una pedina dalla 1 alla 11;

5-5: muovete due pedine dalla 12 alla 22;

6-5: muovete una pedina dalla 1 alla 12;

6-6: muovete due pedine dalla 1 alla 7 e due pedine dalla 12 alla 18.

Alcune alternative:

5-1: a) muovete una pedina dalla freccia 1 alla 7;

b) muovete una pedina dalla freccia 12 alla 17, dalla 1 alla 12.

6-2: a) muovete una pedina dalla freccia 1 alla 9;

b) muovete una pedina dalla freccia 12 alla 20.

3-3: muovete due pedine dalla freccia 17 alla 20 e dalla 12 alla 22;

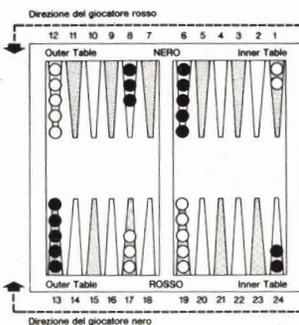
5-3: bloccare la 22, muovendo una pedina dalla 17 ed una dalla 19.

La rubrica è patrocinata da ATKINSONS che, per aumentare la conoscenza del gioco in Italia, offre in omaggio il Backgammon a chi acquisterà in profumeria una delle due versioni del profumo maschile EXECUTIVE: Original dry o Spicy blend, rappresentati nella immagine pubblicitaria come due cavalieri che si fronteggiano.

Un team di esperti è a disposizione dei lettori che desiderano informazioni e delucidazioni sul gioco.

Scrivere a:

**Executive
Backgammon Club
Casella postale 3466
Milano**



Ci appassionò alla vita

quell'avventura della luce e del colore che dagli *Ossi di seppia* al *Diario del '71 e del '72* si svolge all'interno della più generale vicenda espressiva. Col parlare di vicenda mi viene spontaneo riportarmi all'immagine che avevamo di Montale al tempo compreso tra la nostra prima lettura degli *Ossi di seppia* e l'uscita delle *Occasioni*. Ci affascina allora, oltre a un nuovo, specialissimo senso della contemporaneità e a una quasi prepotente presa di possesso degli oggetti visibili, l'immissione di un forte, anch'esso nuovo, elemento narrativo dentro le strutture della lirica. Parlare di narrativa è certamente approssimativo e improprio, ma c'era voglia di romanzo in quegli anni: più da vivere, diciamo, che da scrivere. Era il segno sottile e febbricitante di un possibile mutamento nell'ordine esistente. Si insinuava tra le cose attorno a noi ed era Montale, lo sapesse o no, ad alimentarlo. Questo non aveva proprio niente a che fare con l'ermetismo. Che poi i fatti (e quali fatti!) abbiano distorto o disperso in noi quella carica vitale arrivata per il tramite della poesia è discorso che ci riguarda strettamente, ma è altro discorso. Montale - il fenomeno sembra oggi irripetibile - ci aveva accostati alle sue poesie come a persone: quasi che ogni sua poesia fosse una persona viva. Questo è il vero debito (extraletterario, occorre dirlo?) che abbiamo nei suoi confronti: di averci, in tanto dubbio suo sulla vita, appassionati in gioventù alla vita.

Vittorio Sereni

Werner Rings

La Svizzera in guerra 1933-1945

"Trame brune", colpi spionistici, manovre economiche e diplomatiche: la sconosciuta, particolarissima guerra non guerreggiata che la Svizzera ha combattuto nel cuore dell'Europa dominata da Hitler.

Traduzione di Enzo Peru e Vinicio Salati.
432 pagine. 125 illustrazioni. Lire 5000.

MONDADORI

Lettere al Direttore 3-13

La politicaIl presidente della Repubblica ci spiega cos'è successo dopo il suo messaggio - Sono sicuro, ce la faremo / *Raffaello Uboldi* 20-23**I servizi speciali**Epoca-dossier: la Spagna - L'eternità è durata quarant'anni / *Alberto Bains* 40-52Golda Meir racconta la sua vita: ambasciatrice di Israele a Mosca - 4) Stella rossa sulla sinagoga / *Golda Meir* 100-108**Le inchieste**Gli italiani della Zona B di fronte alla realtà del nuovo confine - Troppe patrie nel nostro passato / *Piero Fortuna* 24-29**L'attualità**La nuova ondata di violenza che fa tremare gli Stati Uniti - Caino tra i grattacieli / *Ennio Caretto* 30-31

Occhio sul mondo 94-95

L'almanaccoMemoria dell'epoca: *Ricciardetto* - Il taccuino: *Giovanni Spadolini* - Economia: *Giuseppe Luraghi* - Epoca degli affari: *Claudio Risé* (La settimanale) - Libri: *Roberto Cantini*, *Giancarlo Bonacina*, *Dino Del Bo* - Dischi: *Alida Militello* - Musica: *Rodolfo Celletti* - Teatro: *Carlo Maria Pensa* - Cinema: *Domenico Meccoli* - Arte: *Alcide Paolini* - I giorni della vita: *Franca Valeri*(Chic), *Enrica Cantani* (Figli) - Primo piano: *Domenico Porzio* 55-68**La cronaca**Carissime nemiche / *A. M.* 71

Punto interrogativo 79

Orgosolo: il volto della vecchia e della nuova delinquenza - Con il mitra nell'ovile / *Giuseppe Grazzini* 82-90**La cultura**Il clamore del premio ha rotto la silenziosa solitudine di Eugenio Montale - Nella bufera del Nobel / *Domenico Porzio*Tra i versi del suo canto / *Eugenio Montale*
Un grande poeta giudica Montale - Ci appassionò alla vita / *Vittorio Sereni* 32-38**Le notizie dell'arte**I bronzetti sardi, uno straordinario capitolo di storia dell'arte antica - Hanno sedotto Picasso *Sabatino Moscati* 72-77**Il mondo dello spettacolo**Milva passa in Tv da Strehler a Gaslini - Brecht in filanda / *Alida Militello* 92-93**Il tempo libero**

Svago 96-98

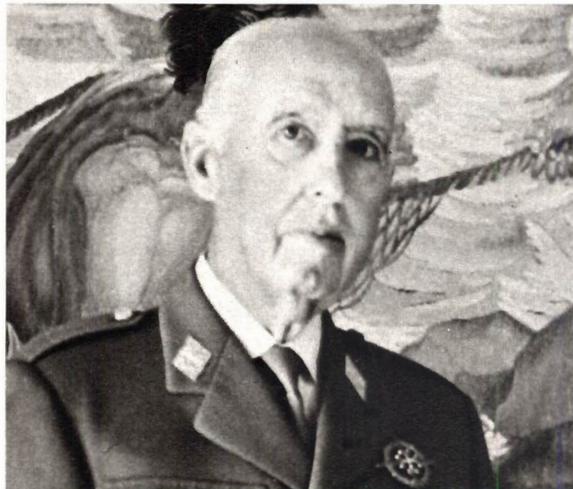
Televisione e radio 111-112

Gli inserti

Schede-vini di Veronelli



Milva e Giorgio Gaslini
assieme alla Tv
in una nuova trasmissione:
alle pagine 92-93
un ritratto
della cantante, a cura
di Alida Militello.



In copertina: una delle ultime immagini del generalissimo Francisco Franco. Sulla Spagna di oggi e sulle prospettive del dopo-Franco, il lettore troverà, alle pagg. 40-52, un dossier completo a cura di Alberto Bains con un ampio servizio fotografico di Vittoriano Rastelli.



Montale premio Nobel:
alle pagine 32-38,
con una antologia
di sue poesie,
le testimonianze
di Domenico Porzio
e Vittorio Sereni.